

Federica Limongelli è nata a Novi Ligure (AL), Italia.

Si diploma al Liceo Artistico di Genova e poi all'Accademia di Belle Arti della città. Successivamente si diploma in Restauro Conservativo ed Estetico della pittura, presso l'Istituto d'Arte Antica di Genova.

Nel 2006 ha conseguito la specializzazione in Tecniche dell'Incisione Calcografica presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino e, dallo stesso anno, è presente all'Albo Nazionale degli Incisori.

Nel corso della sua attività ottiene diversi premi e collabora con diverse gallerie. Dal 2000 ad oggi ha tenuto molte delle sue mostre personali e collettive, sia in Italia che all'estero.

Tra gli ultimi: *Wordless* al Mac3, Museo d'Arte Contemporanea di Caserta (2016); *Trascorrenze* - Massa Marittima, Grosseto (2017); *Rifrazioni della Memoria* a Palazzo Marigliano, Napoli; *Labbr(o)ni(ri)ca, fantasiose frontiere* alla Fortezza Vecchia di Livorno (2017);

*Immenso* al Museo dell'Accademia di Belle Arti, Nola - Napoli (2018);

*The Passengers* alla Galleria Fornace Falcone, Eboli - Salerno (2019).

*Modalità: No Humans* alla Andrea Nuovo Home Gallery - Napoli (2021)

*Women - il conflitto e l'amore* - alla Galleria Fornace Falcone, Eboli - Salerno (2022)

*The Passengers*, Fondazione Banco di Napoli, Napoli (2023)

Con la sua installazione *Wordless* ha partecipato alla mostra *Matronei*, tenutasi negli Appartamenti Storici della Reggia di Caserta (2017); e con il dipinto *Wordless* ha partecipato al cortometraggio *Schermi*, prodotto e distribuito da Première Film Distribution.

Ha preso parte, con la mostra *The Passengers*, alla VI Edizione del PAC, Porto d'Arte Contemporanea di Acciaroli - Salerno (2020).

Ha partecipato a fiere e rassegne d'arte tra cui *RomArt*, Biennale d'Arte Contemporanea di Roma (2015); *ArtProject* Basel, Art Basel - Basilea (2017); *Setup Contemporary Art Fair*, Bologna (2018); *Lucca Contemporary Art Fair*, Lucca (2018).

Vive e lavora a Caserta, Italia.

Federica Limongelli si inserisce nella tematica dell'arte nel sociale la parte centrale del proprio lavoro; l'artista rilegge, in particolare, la nuova forma di disagio della condizione femminile laddove, nella polverizzazione dei rapporti umani e sociali, la donna finisce per essere, ancora troppo spesso, vittima di pregiudizi sociali.

La rappresentazione delle figure femminili spesso senza bocca o, comunque, mai visibili nella loro interezza è, metaforicamente, l'attestazione della nuova incomunicabilità fra i sessi nel mondo del terzo millennio. Incomunicabilità che, questa volta, non è soltanto fisica ma, spesso, passa anche attraverso il variegato mondo dei social network e, più in generale, della rete.